

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Quando il facile diventa difficile attraverso l'inutile

di *Giorgio Rinaldi*



Chi ha fatto il militare quando la leva era obbligatoria lo ricorda bene, era come un antidoto che tornava alla mente quando l'ottusità della burocrazia da caserma superava la soglia di umana tollerabilità: "la naja è l'ozio dove il facile diventa difficile attraverso l'inutile".

Il ritornello, recitato all'infinito dagli amici che tornavano dalle caserme del nord-est d'Italia per qualche giorno in licenza, si fa posto nella memoria ogni qual volta (e quindi spessissimo) ci si imbatte in qualche bruttura burocratica.

La "burocrazia" è l'organizzazione di uffici, persone, istituzioni per la realizzazione razionale ed imparziale di esigenze collettive.

Col tempo, le regole che avrebbero dovuto governare impersonalmente una qualunque struttura sociale, sono diventate come una vera e propria tela di un ragno nella quale restano impigliati tutti coloro i quali hanno necessità di attraversarla per conseguire un obiettivo personale o sociale.

Il reticolo di norme, comportamenti, prassi, consuetudini, regolamenti, direttive, circolari... è fatto apposta, spesso e volentieri, per consacrare un potere, microscopico o grande, di chi di burocrazia vive e si ingrassa.

Sovente, la burocrazia è solo una giustificazione che legittima la permanenza del burocrate in quella data posizione, senza la quale sarebbe una perfetta nullità: in sintesi, diventa la prova della propria esistenza civile agli occhi del microcosmo in cui vive.

L'Italia, che non ha mai avuto una organizzazione burocratica degna di uno Stato moderno, ha solo scimmiettato quella di altri Stati che nei secoli l'avevano dominata e avevano mostrato la parte più feroce dell'organizzazione burocratica, perché utile strumento di chi comanda.

Oggi nel mondo tutto si muove ad una velocità impensabile sino a pochi anni fa: l'informatica ha rivoluzionato tutti i rapporti e, dall'economia alla finanza, dalle comunicazioni agli scambi commerciali, alle relazioni sociali, tutto è mutato e continua a cambiare in una corsa inarrestabile.

Chi vuole stare al passo non può permettersi distrazioni, pena la perdita di tutto quanto al momento conquistato.

Purtroppo, chi ha le leve del potere in mano o è pienamente cosciente che l'evoluzione delle relazioni e dei sistemi renderà il burocrate di turno privo di autorità, o (spesso è solo così) le sue qualità intellettuali sono al di sotto di qualsiasi accettabile parametro.

Due veri gineprai di norme obsolete, prive di senso e di logica, di burocrati che come i leoni della savana non mollano la preda neanche con la forza, sono i settori della finanza e della giustizia.

Due santuari che i malcapitati cittadini sono costretti a visitare ben sapendo che dovranno patire ogni sorta di angheria e di arbitrio.

Leggi scritte con il piede sinistro che nessuno si sogna di correggere e rendere fruibili a chiunque perché, in tal caso, tutti gli attori in campo perderebbero un pezzettino del loro potere: chi deve decidere si arroga il diritto di interpretare le norme, chi deve chiedere la decisione afferma la sua verità e minaccia ricorsi, chi c'è finito in mezzo è costretto a fare da incudine.

A volte basterebbe una piccola modifica ad un articolo di legge, altre volte una interpretazione autentica da parte di chi l'ha scritto, altre ancora spostare o aggiungere una sola virgola.

Invece, nulla si fa, nonostante l'evidenza.

Il processo civile (cioè quello che interessa la maggior parte dei cittadini), per esempio, è un coacervo di norme a volte in conflitto e contrastanti tra loro, o di difficoltosa interpretazione e, comunque, farraginoso e concepito solo per assicurare lungaggini non più tollerabili.

Basterebbe una piccola riforma di qualche articolo per renderlo snello e rapido, ma poi così parecchi dovrebbero guadagnarsi la pagnotta sul serio e si perderebbe il potere di scegliere quando e come lavorare...

Molti, però, c'è da dire per amor del vero, non hanno neanche idea di cosa ci sia al di là della "busta-paga" che immeritadamente ricevono ogni fine mese...

L'altro giorno, per esempio, stavo per effettuare dal mio pc un deposito di un atto in tribunale via internet, per mezzo di uno strumento informatico che si chiama "consolle": invenzione che da qualche anno, unitamente alla pec, ha semplificato molto il lavoro e ridotto quasi a zero gli estenuanti contatti personali con le cancellerie (leggi file di ore).

Il sistema, nelle intenzioni di chi lo ha concepito, è semplice, purtroppo chi poi lo ha messo in opera non aveva le competenze

giuridiche adeguate e chi deve accedervi lo guarda e lo usa con giustificato sospetto.

L'atto che dovevo depositare non aveva una precisa corrispondenza con le "voci" che il sistema prevedeva.

Il difetto mi ha costretto a reiterare il deposito, a fare numerose telefonate di chiarimenti (per fortuna l'orario era quello di apertura degli uffici...) con enorme dispendio di tempo mio e della cancelleria ricevente.

Alla fine abbiamo dovuto "imbrogliare" il sistema per ottenere il "buon esito" prima che scadessero i termini per il deposito e di conseguenza il processo gravemente pregiudicato.

Un'attività concettualmente facile è diventata difficile perché il programmatore informatico ha previsto dei passaggi inutili.

Pardon, utili, ma solo a quei burocrati che si ostinano a considerare il mondo come di loro esclusiva proprietà.

Che dire, poi, di altri settori della pubblica amministrazione?

I dirigenti fondano il loro potere sulla consistenza impiegatizia del proprio settore: tanto più si è potenti quanto più si hanno sottoposti, ad onta dell'utilità o meno, tanto paga sempre Pantalone.

Nella piccola Estonia tutti i servizi amministrativi, dalla prenotazione di una visita medica alla pec (posta elettronica certificata), addirittura al voto elettorale, sono racchiusi nel "cip" della carta di identità elettronica.

In Italia, il documento elettronico ha visto la luce nell'anno 2000.

Dopo prenotazione semestrale, costo salato e una giornata persa tra foto, file etc., ne venni in possesso.

All'estero la carta di identità elettronica non era riconosciuta (per colpa nostrana di doverose comunicazioni) ed era facilmente deteriorabile.

Al momento del rinnovo non era più disponibile.

Oggi è stata nuovamente prevista ma non in tutta Italia.

Le informazioni contenute nel "cip" servono solo a fini pubblicitari.

Io sono ritornato al cartaceo.

Dopo quasi 20 anni, mentre manca poco all'arrivo dell'uomo su Marte, buona parte dell'Umanità possiede uno smartphone, che in realtà è un piccolo computer con il quale si è collegati permanentemente con il mondo intero, voliamo con aerei a due piani, etc., etc., in Italia siamo ancora ad un documento di plastica pressoché inutile.

Le migliaia di persone che lautamente pagate da Pantalone hanno partecipato a questo faraonico progetto hanno mai sentito parlare dell'Estonia?

Sanno che questo piccolo Paese 20 anni fa faceva parte dell'Unione Sovietica che quanto a burocrazia era rimasta all'era del giurassico?

Andiamo avanti.

Se ci fosse un premio Nobel di quanto di più idiota la burocrazia potesse mai partorire, questo andrebbe di sicuro all'autocertificazione dell'esistenza in vita.

Documento necessario (in alternativa al certificato rilasciato dal Comune di residenza), essenzialmente, per informare gli enti previdenziali che si è in vita e quindi si ha diritto a continuare percepire la pensione.

Con l'introduzione dell'autocertificazione, in sostituzione di tanti documenti anagrafici, è stato previsto che se il dichiarante rilasci false dichiarazioni è perseguibile penalmente.

Nel caso di autocertificazione dell'esistenza in vita si può avere un caso solo e soltanto per cui il dichiarante possa affermare il falso: il dichiarante è morto e afferma di essere in vita.

La qualcosa, almeno allo stato attuale dell'evoluzione scientifica è, all'evidenza, impossibile.

Salvo un miracolo.

Per chi è riuscito a concepire tale meraviglia l'impossibile non esiste.

Auguri Italia!